

Il «Sole 24 Ore» ha pubblicato la consueta classifica delle province, al primo posto la città del Palio

È Siena la capitale del benessere Crotona e Vibo, città invivibili

Sondrio, regina dello scorso anno, è solo settima; avanzano nella graduatoria Marche, Toscana e Emilia Romagna. Povertà, criminalità e disoccupazione al Sud. A Bologna il reddito pro-capite medio annuo più alto: 31 milioni e mezzo.

DALLA REDAZIONE

SIENA. Il sindaco Pierluigi Piccini definisce la «performance» della sua città con uno slogan industriale, «qualità totale». Perché, spiega, nell'annuale check-up sulla qualità della vita nelle città e nelle province italiane pubblicato ieri dal Sole 24 Ore, Siena si è classificata al primo posto non tanto per un piccolo isolato di eccellenza quanto per essersi piazzata nei posti alti di tutte le graduatorie parziali, le «classifiche di tappa» che riguardano il tenore di vita, gli affari e il lavoro, i servizi e l'ambiente, l'ordine pubblico, l'andamento demografico e il tempo libero. Dentro ciascun capitolo di questi grandi temi la città del Palio conquista una posizione di eccellenza e contribuisce non poco a far brillare nel panorama nazionale quella fascia «centrale» che sembra di nuovo proporsi come il cuore dell'Italia benestante, stabile, avanzata.

Non di solo Palio vive Siena, che spodesta Sondrio (scesa dal 1996 al settimo posto) e precede Parma, Bolzano, Bologna e Verona; piuttosto di un «mix» sapiente e coraggioso di storia, tradizione e gestione moderna dei beni culturali, di multimedialità e infrastrutture, di tecnologie e di servizi avanzati. Il recupero del millenario ospedale di Santa Maria della Scala, proprio in faccia al Duomo, è il simbolo di questa miracolosa convivenza che mette in secondo piano quell'immagine di «città cartolina» che ai senesi, che pur convivono con un intenso flusso turistico, proprio non va giù.

Più triste invece il primato di Vi-

bo Valentia, la città calabrese che insieme a Crotona (e seguita da Palermo, Napoli, Lecce e Reggio Calabria) chiude la lista conquistando la poco ambita «maglia nera» della vivibilità. L'analisi del Sole 24 Ore è stata elaborata sulla base di 30 indicatori che vanno dal reddito pro-capite all'incidenza dei tumori, dal risparmio alle separazioni, dalle risorse per lo sport e la cultura alla natalità delle imprese, ai tempi per l'allaccio del telefono ed al numero di furti. Su base regionale ai primi quattro posti figurano le Marche seguite dall'Emilia Romagna, dal Trentino Alto Adige e dalla Toscana. Ancora una volta invece il malessere è targato sud con la Calabria fanalino di coda, preceduta da Campania, Puglia e Sicilia.

I più ricchi sono i bolognesi con un reddito pro-capite di 31,44 milioni l'anno, seguiti da milanesi e parmensi mentre assai duro è sbarcare il lunario a Crotona, la città più povera con un reddito medio di circa 14 milioni annui. A fronte di una media nazionale di 22,80 milioni difficile anche la situazione per Vibo Valentia (14,25 milioni pro-capite) ed Enna (14,50). Qualche vantaggio competitivo per le città del Sud si trova solo nell'acquisto delle case: Caltanissetta è la città dove costano meno (1,2 milioni al metro quadro), così come a Enna, Nuoro ed Oristano. Prezzi alle stelle invece a Milano, Venezia e Roma con quotazioni di 4,550-4,150 milioni. Lo spirito imprenditoriale si conferma poi, ancora una volta, al Nord con Cuneo a guidare la classifica (13,37 imprese ogni 100 abitanti) mentre Peru-

gia è la più prolifica (+60% nuove imprese). Prato è la città al primo posto per il numero di fallimenti (86,61 ogni 1000 imprese), seguita da Siracusa (70,29) mentre il minor numero di crack è di Cremona (5,40). Pericoloso vivere a Vibo Valentia e Caltanissetta (il più alto numero di omicidi) mentre il primato dei furti delle auto è di Milano e Roma. L'allarme topi d'appartamento scatta ad Asti, Savona e Udine. Bologna e Parma sono ai primi posti nelle spese per lo sport mentre Reggio Emilia è scivolata rispetto allo scorso anno dal terzo al 15 posto. «Retrocedere non fa mai piacere» commenta Roberto Ruini, presidente della provincia di Reggio Emilia - ma siamo inseriti in quel contesto emiliano-romagnolo che anche quest'anno si conferma il migliore d'Italia. La nota positiva è la sostanziale tenuta dei servizi collegati al tempo libero. La nota negativa è il peggioramento della criminalità, la crescita di omicidi e suicidi e il segnale di un profondo malessere. Esultano gli amministratori senesi e toscani, mentre dalla Calabria sale la contestazione: «Questa fotografia non coglie i processi di rinnovamento in atto», dicono a Crotona. Ma Alfredo D'Agostino, sindaco di Vibo Valentia, ammette che la classifica del Sole 24 «è indubbiamente fondata su dati oggettivi», il gap dalle province più ricche è determinato da varie cause, fra cui «l'inadeguato utilizzo delle risorse esistenti sul territorio, a vocazione prevalentemente turistica, e la mancanza del piano regolatore».



Susanna Cressati Una via del centro storico di Siena

Mimmo Frassinetti/Agf

L'intervista

Violenza a Bari: parla il numero due della Direzione nazionale antimafia

«Baby-boss, reclute di una criminalità in rotta» Alberto Maritati: le manette da sole non bastano

«Nel barese c'è un crescente ricorso alla manovalanza minorile anche per reati di una certa gravità. Stanno raschiando il fondo del barile. Arruolano giovanissimi, un po' come fece l'esercito nazista in ritirata». Ieri una nuova sparatoria, ferito alle gambe un uomo.

BARI. Benvenuti nell'era degli imberbi che impugnano armi autentiche, del crimine a portata di adolescente. Quattordici colpi di calibro 9 e un cadavere sullo sconnesso lastricato di una periferia barese rivelano che si può morire e forse anche uccidere prima di aver compiuto 18 anni. Non è la devianza feroce ed elementare dei «ragazzi di vita» di una volta. È quella sanguinosa ma lucida delle grandi organizzazioni mafiose. «Nel Barese ormai è un crescendo», spiega Alberto Maritati, numero due della Direzione nazionale antimafia. Anche ieri un uomo è stato ferito a Bari da uno sconosciuto, nel quartiere residenziale «Poggiogrosso». L'aggressore si è allontanato a piedi, dopo averlo centrato alle gambe. La vittima è un pregiudicato, si è trattato forse di un regolamento di conti, un episodio in più in una città che sta vivendo giornate costellate di violenza.

L'allarme sui baby-criminali Alberto Maritati l'aveva lanciato lunedì scorso, durante un vertice al Tribunale dei minori di Bari. «La

criminalità organizzata - dichiarò - sta facendo ricorso ai minori anche per reati di una certa gravità: è un dato sintomatico, non generalizzato. Non ci troviamo di fronte a un'emergenza criminalità organizzata minorile, ma di fronte a fatti gravi, però specifici, che hanno imposto alle autorità giudiziarie competenti di attivarsi prima che il fenomeno degeneri ulteriormente». Parole profetiche, prologo della tragedia che in pochi istanti ha bruciato la vita di Natale Zinella, 17 anni, e messo in pericolo quella di un suo amico quindicenne, rimasto ferito. Doveva essere un avvertimento, si è trasformato in un omicidio: perché, spiegano gli investigatori, probabilmente il killer non era né più anziano né più abile della sua vittima.

Dottor Maritati, lei ha dato l'allarme, può spiegarci quali sono le dimensioni del fenomeno?

Io non parlerei di allarme. Dal punto di vista dell'ordine pubblico la risposta giudiziaria e repressiva è stata ottima. I magistrati sono pre-

parati e impegnati 24 ore su 24. Varie centinaia di boss e associati di organizzazioni criminali sono stati incarcerati, i tribunali funzionano e molti processi sono già stati celebrati. Eppure il fenomeno continua e tocca le fasce giovanili. Questo significa che il problema richiede una risposta corale.

Lei vuol dire che una criminalità in difficoltà mobilita le nuove leve per reagire all'azione repressiva?

E così, stanno raschiando il fondo del barile. È in corso il reclutamento di giovanissimi, un po' come fece l'esercito nazista in rotta. La differenza è che qui ci troviamo di fronte a organizzazioni criminali. Ma non bisogna ridurre tutto a un problema di ordine pubblico.

Cosa intende per risposta corale?

Una città come Bari deve rendersi conto che queste fasce giovanili emarginate sono costituite da nostri concittadini, nostri figli. I giovani individuati dalle forze dell'ordine, in base a una legislazione che è pienamente condiviso, non posso-

no finire in carcere. Accade allora che vengano riconsegnati alle famiglie di appartenenza, nuclei disarticolati, che ovviamente non sono in grado di risolvere il problema. A questo punto occorre invece l'intervento di strutture di sostegno. Nei prossimi giorni incontreremo le autorità amministrative alle quali chiederemo di mettere in campo interventi che diano più valore all'azione repressiva.

Si può leggere il fenomeno degli assassini in erba come colpo di coda di una criminalità alle soglie di una sconfitta?

Penso di sì. Soltanto a Bari le persone finite in carcere sono un centinaio, in Puglia un migliaio. Ma mi sentirei di sottoscrivere una dichiarazione improntata all'ottimismo solo nel caso venissero messi in campo interventi del tipo che sto auspicando.

Potrebbe fare un esempio concreto?

Guardi, al quartiere San Paolo, che paragonerei allo Zen di Palermo, c'è una scuola che è stata «adottata» dall'imprenditore Gianfranco

Dioguardi. Purtroppo non si può dire lo stesso del Borgo antico, peraltro meraviglioso dal punto di vista architettonico, controllato completamente da gruppi criminali. Qui lo Stato e la società sono assenti. Recentemente sono state messe in campo più volanti e gli scippi sono diminuiti. Ma non possiamo illudere la gente che con le manette si risolvono i problemi, perché questo non è vero e, alla lunga, le frustrazioni possono finire col generare nuova violenza.

Lei pensa che il caso di gente capace di sparare un intero caricatore addosso a un ragazzo si possa risolvere con «strutture di sostegno»?

No, questi casi vengono già trattati con metodi adeguati e severi. Gli istituti di rieducazione sono pieni di gente. Ma davanti ad avvenimenti come quello di due giorni fa dobbiamo preoccuparci che simili manifestazioni non si ripetano. Anche se già mi sembra di sentire i richiami affinché magistrati non invadano campaltrui.

Gigi Marcucci

L'ex SS non si muoverà da Roma

Priebke resta nella casa del suo procuratore Giudici militari insensibili alle proteste del quartiere

ROMA. Niente da fare. Erich Priebke, rimarrà agli arresti domiciliari nella casa del suo procuratore legale Paolo Giachini, in via Cardinale S. Felice, nel quartiere Aurelio. Lo hanno deciso, ieri pomeriggio, i giudici della Corte d'Appello militare che si erano riuniti in seguito alla situazione di grave tensione che si è creata in tutta la zona.

Gli abitanti di via Cardinale San Felice, infatti, nei giorni scorsi, si erano rivolti al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e al prefetto di Roma, spiegando che la gente della zona, dal 23 scorso, giorno di arrivo di Priebke, si era trovata in grandissime difficoltà.

Appena si era sparsa la notizia dell'arrivo del boia delle Ardeatine, molte persone avevano appeso alle finestre striscioni bianchi con scritte di protesta. Su uno, proprio di fronte alla casa dove l'ex capitano nazista aveva trovato ospitalità c'era scritto: «Buon Natale assassino». Altri avevano appeso cartelli e striscioni con le scritte: «No al boia delle Fosse Ardeatine». All'Aurelio, tra l'altro, abitano molte famiglie di ebrei e alcuni hanno addirittura avuto congiunti massacrati nelle cave. Non solo: più di cinquanta carabinieri stazionano a turno nella zona per sorvegliare il detenuto. I militari, per tenere sotto controllo la situazione, chiedono i documenti anche agli abitanti dello stesso palazzo dove si trova Priebke. Il che, appunto, ha creato allarme e tensione. Le forze politiche della zona hanno inoltre fatto presente

alle autorità che non sarebbero tollerate, in alcun modo, manifestazioni neofasciste o neonaziste in solidarietà con il boia delle Ardeatine. Insomma, la situazione non è davvero pacifica né tranquilla. Così, un comitato degli abitanti, si era rivolto, nei giorni scorsi, al prefetto. Ieri, dunque, si è riunita la Corte d'appello militare per esaminare la situazione. In serata, i giudici della Corte d'Appello hanno deciso che Erich Priebke rimanga a casa di Paolo Giachini, il commerciante divenuto procuratore legale dell'ex nazista. Giachini, come è noto, a nome di un fantomatico comitato con sede a Londra, ha assistito Priebke durante tutte le udienze del processo e non ha esitato a definire l'ex capitano un «perseguitato» bisognoso di aiuto. Lo stesso procuratore legale, nonostante le proteste dei familiari dei martiri delle Cave, nel corso delle varie udienze, ha fatto addirittura opera di volantinaggio in aula, in difesa di Priebke. Giachini ha sempre detto di essere un uomo di destra che intende proteggere uno degli assassini delle Cave, dai «rossi» e dagli ebrei. I giudici d'appello militari (presidente Giuseppe Monica) hanno spiegato di aver soltanto confermato una precedente decisione. Anche perché, al momento, non ci sarebbero altri posti dove «sistemare» l'ex ufficiale nazista. Il Pds della zona ha chiesto ai giudici di considerare con più attenzione il modo in cui possa essere garantita la sicurezza e la tranquillità dei residenti.

Il Governo: «Ora nuove leggi regionali»

Italia col «silenziatore» Entra in vigore il decreto anti-rumore

ROMA. Da oggi l'Italia mette il «silenziatore». Entra infatti in vigore il 30 dicembre il decreto del presidente del consiglio che determina i valori limite per l'inquinamento acustico che vanno da un minimo di 40 decibel di notte per le zone «protette» (ospedali, parchi pubblici, zone di riposo, ecc) ad un massimo di 70 decibel di giorno e di notte per le aree industriali. «A partire da oggi - ha detto il sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio - le regioni italiane non avranno più alibi, né giustificazioni per non emanare le leggi regionali sul rumore che permetteranno ai comuni di elaborare la «mappatura» acustica del loro territorio». In particolare i territori delle città italiane grandi e piccole dovranno venir classificati in sei classi per rumore: le aree particolarmente protette, quelle in cui la quiete rappresenta un elemento di base (ospedali, scuole, aree destinate allo svago e al riposo, parchi pubblici, aree residenziali rurali) in cui i decibel non dovranno superare i 50 di giorno e i 40 di notte; le aree destinate prevalentemente ad uso residenziale con limiti di 55 e 45 decibel; le aree di tipo

misto, aree urbane interessate cioè da traffico locale, con presenza di attività commerciali e uffici, con assenza di industrie (60-50 decibel); le aree densamente abitate con traffico intenso, uffici, negozi, aree portuali (65-55 decibel). La quinta classe è quella delle aree prevalentemente industriali, con scarse abitazioni e insediamenti industriali (70-60 decibel), infine - sesta e ultima classe - ci sono le aree esclusivamente industriali dove non ci sono case, ma solo industrie (70-75 decibel). «Ora - spiega Calzolaio - dovranno infatti essere varate tutte le leggi regionali sul rumore. Inoltre la legge finanziaria - ha aggiunto il sottosegretario all'ambiente - permette alle regioni di varare la tassa sul rumore degli aerei il cui gettito potrà essere utilizzato per il risanamento acustico del territorio». L'Italia vanta il record di nazione fracassona. La maggior parte delle grandi città ha medie di rumore abbondantemente al di sopra dei 70 decibel diurni. Capolista della classifica è Napoli che raggiunge i 76 decibel. Segue Firenze con 74. Roma, Torino, Caserta e Messina sono a pari merito con 73.

SE IL PROBLEMA E'... ALLORA SI PUO' TRATTARE DI...

Allitosi, l'alito pesante, causa di imbarazzanti problemi nella vita sociale di relazione

Cattiva digestione di un pasto pesante o speziato (aglio, cipolla, ecc.)
Prolungato ristagno delle scorie nell'intestino
Consumo eccessivo di alcolici e sigarette, specialmente durante i pasti
Insufficiente igiene orale

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

SALVA-ALITO GIULIANI, compresse dal gusto fresco, a base di:
• Olio essenziale di Cardamomo
- neutralizza i cattivi odori nello stomaco, demolisce i componenti maleodoranti o inattivi;
- facilita la digestione, il transito e l'eliminazione delle scorie di odore sgradevole;
• Olio essenziale di Menta e Liquirizia
- sviluppano un immediato effetto rinfre-

scante in bocca.
Le compresse di Salva-Alito Giuliani, masticate lentamente subito dopo i pasti, combattono l'imbarazzante problema dell'allitosi là dove nasce, nello stomaco.
• Non contiene zucchero (quindi non favorisce la carie ed è adatto anche ai diabetici o a chi segue una dieta ipocalorica).
• Non è un farmaco.

GIULIANI

Alito più sicuro dopo i pasti

